

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 aprile.

La discussione del progetto di legge sulla soppressione delle facoltà teologiche si è portata ad un'altezza degna del grave argomento, e vi si sono impegnati i più distinti oratori. Oggi parlarono il professor Fiorentino in favore, e il Massari contro. Il Fiorentino fu un po' fiacco in molte parti del suo discorso, massime quando volle provare che la ragione finanziaria e quella dello scarso numero degli scolari consigliavano la soppressione. Il Massari parlò elegantemente e moderatamente fino all'ultimo periodo del suo discorso. Sostenne la necessità di mantenere l'insegnamento teologico non per formar dei teologi patrii ma per salvare all'albero della scienza, educato dallo Stato, anche questo ramo importante. Però il suo discorso avrebbe dovuto concludere per il mantenimento e il perfezionamento di quelle facoltà, mentre invece conchiuse per la proposta sospensiva dell'Commissione. Nella chiusa egli perdetto tutta la moderazione che aveva forzatamente osservata nel corso della sua orazione; egli si rivolse con uno strale avvelenato al ministro, dicendogli che egli dava già per la seconda volta in pochi mesi l'esempio di un ministro che, appartenendo a un gabinetto, cui fu dato il voto di fiducia dalla destra per il suo leale programma conservatore liberale, andava a cercare o a meritare i voti e l'appoggio della sinistra.

Il ministro invitato a dichiarare se accettava la questione sospensiva tenne fermo nella sua opinione, meravigliandosi perchè si traccheggiasse in una questione sospensiva invece di chiedere

apertamente che fossero ricostituite forti e complete quelle facoltà teologiche che era si possono di fatto considerare morte. Nulla egli disse della questione politica parlamentare con cui il Massari avea chiuso il suo discorso per non perdere i voti della sinistra, sui quali egli conta principalmente, non foss'altro per morir bene, cioè dopo una legge che ha tutte le apparenze di liberale. E dico per morir bene, giacchè pare deciso ch'egli voglia ritirarsi dopo questa piccola vittoria che salva il suo amor proprio; e mi consta ch'egli sta cercando un al'oggi.

Ai funerali del deputato Plutino, patriota egregio ed ottimo cittadino ed amico, presero parte moltissimi personaggi d'ogni partito compreso il presidente della Camera.

Un curioso incidente avvenne dopo il funerale. Il cadavere dovendo essere trasportato al paese natio del Plutino, fu depositato per ordine del deputato Pericoli, amministratore dell'Ospedale della Consolazione, nella chiesa del detto ospedale. I preti addetti all'ospedale protestarono che non avrebbero più uffiziato in quella chiesa, e il cadavere fu portato nella camera mortuaria dell'Ospedale. Vedremo se il Pericoli insegnerà a quei reverendi a comandare in casa loro e non nell'ospedale da cui sono pagati. S.

Eruzione del Vesuvio

I giornali di Napoli continuano a dare i ragguagli più estesi sul grande fenomeno dell'eruzione. Il *Pungolo* del 27 scrive:

Come è naturale e tutti interdono facilmente, la nostra città non si è occupata nelle ventiquattr'ore trascorse,

che della terribile catastrofe che ha già costate tante lagrime e ha recato, ai paesi delle falde del Vesuvio, danni incalcolabili.

Non si ha nè cuore nè mente di pensare ad altro, e lo spettacolo delle rovine, delle distruzioni, delle fughe, delle miserie, è tale da lasciare un'impressione indelebile per tutta la vita.

Chi ha assistito, anche da lontano, al progresso di questo terribile disastro, e ne ha valutate le conseguenze, prova un sentimento indefinibile di pena e di stupore.

Per ciò noi non ci occuperemo di altro nella cronaca d'oggi, e solo daremo ai nostri lettori tutt'i ragguagli che ci sono pervenuti, e di mano in mano che li abbiamo ricevuti.

Come accennammo negli ultimi ragguagli ieri sera, la catastrofe assunse nelle ultime ore del giorno proporzioni anche più desolanti.

La lava scesa già nel piano, da una parte minacciava Torre e Resina, dall'altra si accostava a S. Sebastiano, Massa di Somma, S. Giorgio a Cremano.

A poco a poco erano invasi i vigneti, e le casine l'una dopo l'altra venivano distrutte.

Si udiva, anche a certa distanza il crepitio degli alberi che abbruciavano prima ancora che il fuoco divoratore li toccasse, ed il crollo delle mura dei caseggiati, che poco dopo andavano in fiamme e rompevano la monotonia della tinta rossa della lava.

Mentre ciò succedeva nelle campagne, le scene più tristi di desolazione avvenivano nei Comuni sottoposti a pericolo imminente. Non vi è parola che potesse dare un'idea della confusione, della disperazione, delle grida, dei lamenti, dell'affaccendarsi di quella gente colpita da sciagura, e che doveva abbandonare in preda a certa ruina i suoi domestici focolari.

Vecchi, donne, fanciulli, a gruppi, alla spicciolata chiamandosi a vicenda, correndo innanzi tornando indietro; chi

carico di stoviglia; chi cernando aiuto; chi, attonito ed esterrefatto, non sapendo dove o come trovar conforto e consiglio!

Questo spettando miserando giunse al colmo, quando la lava implacabile era già sopra a S. Sebastiano ed a Massa di Somma (non Ponticelli, come pareva da lontano).

I boati continui e ribombanti che destavano angoscia qui a Napoli, intonavano le orecchie, crescevano lo stordimento di quegli infelici.

Una città bombardata o presa d'assalto, non crediamo che presenti simili particolari.

E poi la terra che tremava, il cielo coperto di nuvole sanguigne, il fumo offendeva la vista, il puzzo che paralizzava il cervello, tutte ciò cresceva l'orrore e la disperazione.

Una dopo l'altra le case di S. Sebastiano e Massa erano assalite, e crepate, crollate, arse; e così al fumo della lava si aggiungeva quello più denso ancora degli abitanti, e l'incendio si dilatava alimentato da nuove forze.

Quanto umanamente era possibile, tanto si fece per recar soccorso a quegli infelici. Miazie di ogni arma, guardie di Questura guardie nazionali, pompieri, cittadini erano lì a sfidare ogni rischio, a gareggiare di zelo e di abnegazione.

Questa mane si raccontava che non si riuscì a persuadere buon numero degli abitanti di S. Sebastiano a distaccarsi dalle loro case, dai loro beni e che essi rifiutando ogni soccorso, non altra voce udendo che quella della disperazione, avessero voluto perire.

Ma per quanto ci costa, an solo mori o volle morire.

E così Massa di Somma e S. Sebastiano furono in breve ora ed in gran parte distrutte.

Intanto l'emigrazione da tutti gli altri paesi circostanti e minacciati era continua verso Napoli. Madri coi bimbi sulle braccia e con qualche pochino di roba sul capo o sulle spalle; uomini

seminudi carichi di masserizie o trascinati un carretto; vecchi che si tiravano appresso un qualche domestico animale; e i giovani ti gareggiare con gli adulti, e i fanciulli piangere, e dappertutto, spavento e confusione! Fortunatamente la lava che minacciava Resina e Torre si arrestò e il pericolo parve scongiurato da quella parte.

Non così dall'altra: la lava camminando sempre, ora con maggiore, ora con minore celerità, teneva dente le più vive apprensioni.

Un corpo del Genio stava lì quasi per isplanare la direzione, col proposito di cercare di incanalarla nel torrente Arenaccia.

Alle 7 del mattino essa pareva arrestarsi; ma poco dopo, lentamente, continuò a procedere innanzi.

Innumerevoli furono gli episodii degni di nota; ma impossibile ci sarebbe il raccontarli. Merita menzione un atto di vero eroismo de' nostri soldati. La lava in un punto avea sequestrato della gente. Ad un tratto i soldati se ne accorgono, gettano arena su quel liquido ardente giungono a consolidarlo con delle pietre, formano un ponte di passaggio, salvano quegli infelici!

Ma è destino di questa povera natura umana che accanto alle più belle prove di virtù, quasi per far contrasto ad esse, il vizio più ributtante debba far mostra di sé medesimo.

Uno sciame di mariuoli si scatenò per profittare di una così grande sciagura; ma energiche misure furono prese e si fecero molti arresti. Soltanto a Resina furono messi in carcere venti ladri.

Così non mancarono episodii di ributtante superstizione, non solo in quei dintorni, ma anche in Napoli, e che noi per rispetto alla dignità umana non vogliamo descrivere. — Ma sui quali richiamiamo l'attenzione delle autorità politiche e Municipali, acciò lo scandalo non abbia a rinnovarsi.

Intanto ecco un'altra sventura. Un gruppo di legnaiuoli, tra dieci o quindici di S. Anastasia si recò a legnare

APPENDICE

DAL CAMPO PRUSSIANO

(Ricordi della guerra del 1870-1871 di ARCIBALDO FORBES).
Dal *Constitutionnel*, traduzione del *Giornale di Padova*.

I vinti e i vincitori

(Cont. V. N. 117)

CAPITOLO I.

I vinti

Il 29, alle tre del mattino, giunse a Margency, proveniente da Versailles, il maggiore Krantz, portando i termini dettagliati dell'armistizio e della capitolazione dei forti. Non si era perduto tempo. A primissima mattina, il maggiore von Welck, delo stato maggiore dell'armata della Mosa, si recò a cavallo a Saint-Denis per intendersi col comandante sui dettagli della resa dei forti circostanti.

A dieci ore del mattino, il Principe

di Sassonia e il suo stato maggiore erano in sella, e i soldati, ch'eransi affollati sulla strada, accolsero S. A. R. con calorose acclamazioni, al momento della sua partenza per Saint Denis.

Quando giunse al posto avanzato del villaggio della Barre, si è fatto un *alt* che parve a tutti troppo prolungato. Velck non era per anco tornato: il comandante, l'ammiraglio La Roncière Le Noury, si era mostrato esitante e intrattabile, e l'aspetto delle truppe era minaccioso. Mentre lo stato maggiore attendeva, si fece una semplicissima colazione in una casa diroccata, perchè si era in pericolo altrimenti di dover aspettare alcune ore.

Finalmente il maggiore ritornò, ma senza portare la notizia di un definitivo accomodamento. Vi era una difficoltà intorno alla quale bisognava consultare il generale Schlottheim. Il Principe e quei due ufficiali vennero nella batteria, dietro la casa, ed entrarono in seria conferenza. Poi il maggiore von Welck ritornò a Saint-Denis, accompagnato dal luogotenente Hinüber, il qual ultimo era incaricato di

venir a dare l'annuncio del momento in cui tutto sarebbe accomodato.

Nel frattempo il Principe e il suo stato maggiore continuarono ad aspettare. Un forte nerbo di truppe fu mandato avanti per previdenza. Tutto il reggimento di Ludwig Franz, una parte del 27° e 4 batterie del 4° corpo si posero in marcia e fecero *alt* sopra un piccolo pendio, a metà strada fra Saint-Denis ed Enghien. In precedenza un gruppo di ufficiali del genio era stato mandato nel forte, accompagnato da un distacco di soldati, per ritirare e distruggere le mine, e due compagnie d'artiglieria d'assedio furono mandate per prendere consegna dei cannoni e dei magazzini.

Erano allora circa le tre, e qualunque von Welck non avesse mandato alcuno, nè fosse ritornato, il Principe partì. Von Welck lo raggiunse per istrada e gli riferì una conversazione che avea avuta con un ufficiale delegato dallo stato maggiore francese; questo ufficiale disse che tutta la truppe non avea peranco evacuato Saint-Denis, e che gli abitanti, la maggior parte ar-

mati, aveano l'aspetto piuttosto minaccioso. Welck e Hinüber non erano stati personalmente molestati, ma confermarono che vi era molta agitazione, che tendeva però a calmarsi.

Continuammo la nostra strada verso il forte della Briche, vicinissimo sulla nostra destra. A guardarlo esteriormente, non avea sofferto danni essenziali. I suoi spalti erano solcati dagli obici come se ci fosse passato l'aratro. Il maschio della scarpa, opera in pietra, era profondamente forato da ogni parte, e nell'interno della fortezza, in certi posti, le pietre del muro di rivestimento erano spostate.

La rampa di terra era sconvolta da vere caverne, ma non vi era alcun altro segnale di più, per qualunque immaginazione facile ad esaltarsi, che potesse rassomigliare ad una breccia praticabile. Non rimanevano più che due cannoni sopra uno dei bastioni, e dal loro aspetto doveano aver fatto un eccellente servizio. Tutte le altre cannoniere erano terribilmente danneggiate; ma, a quanto pare, si era tentato di ripararle efficacemente con fa-

scine. Sopra il parapetto vedeansi ancora delle bocche di cannoni.

Piegando verso l'est, traversammo la strada ferrata, e mediante un'altro piccolo giro ci siam trovati all'ingresso del forte del Nord.

Questo forte avea molto più sofferto di quello della Briche. I suoi spalti erano letteralmente subissati dagli obici, il che, a vero dire, prova che molti di quei proiettili erano caduti più in quà della mira prefissa. Ma una gran parte delle opere in terra era distrutta e i muri della scarpa erano stati demoliti e forati in più parti. Anche quà alcune cannoniere erano state riparate in modo da poter ancora servire, ma era rimarchevole il piccolo numero di cannoni. Un fuoco terribile convergente contro la porta ne avea demolito il ponte levatoio. All'interno delle opere e dinanzi la porta, vedevasi un gruppo di persone in mezzo alle quali distinguendosi molti ufficiali e soldati tedeschi.

Un giovane ufficiale di artiglieria di marina, dall'aspetto malinconico e stanco si fece innanzi con sorprendente

sul Monte di Somma. Ma i massi incandescenti del Vesuvio ben presto, pioviendo colà, incendiavano quei castagneti, e i legnaiuoli v'incontrarono la morte.

Una pioggia di lapilli ardenti si rovesciò ad un tratto sopra Scafati. Pareva minacciata la polveriera e si prevedeva immenso disastro.

Ma immediatamente, e con coraggio le polveri furono bagnate ed il pericolo fu scongiurato.

Nulla si è ancora accertato sul numero delle vittime colte dalla lava ed ingoiate dalla voragine avanti ieri notte.

Non si hanno notizie di una brigata di studenti, che fu vista muovere a quella volta, insieme ad un'altra brigata di popolani.

La questura sta facendo tutte le ricerche per appurare, almeno approssimativamente, il numero delle vittime.

All'elenco dei morti dato ieri, dobbiamo aggiungere il nome del dottor Giannone, coadiutore della cattedra di anatomia della Università. Egli perì sotto le lave. Si sa pure di due signorine che ivi rimasero sepolte.

Ieri ed oggi il gen. conte di Pettinengo si è recato sul luogo, a visitare tutti i posti di truppe, ed è rimasto assai soddisfatto del modo come il servizio fu disposto.

Si assicura che a S. Sebastiano in alcuni siti la lava si eleva a all'altezza di sei metri.

Ci si afferma avere l'egr. Ammiraglio Cerruti con pietosa sollecitudine mandati altri due vapori, oltre quelli spediti ieri, sulla spiaggia fra Portici e le Torri per esser pronti a trasportare le famiglie dei poveri fuggenti.

Il *Piccolo* in data 27 dopo aver descritto l'agitazione di Napoli e dintorni continua:

« Col diminuire dei boati del Vesuvio, è diminuita la paura. Il panico è tornato per la voce che il cono debba precipitare; voce falsa, smentita dal Palmieri, come annunzia un manifesto dell'assessore delegato di Portici.

Ieri all'alba fu chiamato il sig. Rossi dicendogli che un signore scottato ed una signorina dicevano avere sul monte alcuni parenti e temere che fossero feriti. Il Rossi, insieme al barone Petitti, ed al brigadiere dei carabinieri ed al Corrales accorsero, e videro la signorina Giannone e Luciano Armanni. Questi erano insieme ad un altro fratello ed alla sorella dell'Armanni ed al dottor Giannone, quando stanchi, i due sedarono mentre gli altri procedevano innanzi. In un attimo o che s'aprì una voragine o che piovesse fuoco, quelli che s'erano o spinti avanti, scomparvero; Luciano Armanni e la signorina rimasero vivi, ma il primo scottato.

Corsero il Rossi, i Corrales, il Petitti e il brigadiere dei carabinieri in su ed incontrarono il maggiore Aimetti

accorso anch'egli per dare soccorsi con alcuni soldati. Obbligarono certi coloni a seguirli; e così salvarono un venti feriti, altri uomini videro morti fra i quali due guide, una di esse ha nome Cefariello.

I carabinieri ed i soldati dell'esercito sono superiori ad ogni lode. Il colonnello dell'8 fanteria comm. Giannone si moltiplicò, fece prodigi; il luogotenente colonnello cav. Framarino merita pure grandi lodi.

Altre otto guide che accompagnavano signori e signore, non tornarono più; rimasero quindi tutti sepolti sotto la lava.

Si calcola che questi morti possano essere cinquanta, non dugento come ieri fu detto.

Il fragore del monte è cupo, continuo, ma non così terribile com'era ieri. Par di sentire bollire un'immensa caldaia.

L'Osservatorio è illeso; la collina sul quale sta, è corsa per tre lati dal fuoco; è come una penisola. Assai la lava esce dal cono centrale che è sempre attivissimo; sgorgano meno copie e poco veloci dalle bocche minori.

La lava che colpì San Sebastiano si è divisa in due rami; uno dei quali spaventevole; immaginate un 150 palmi d'altezza e 300 di larghezza, è verso le terre di Aiello; ed un'altra va per la Cercola a passo assai lento verso Volla che è ancora intatta.

Dobbiamo anche lode a tutte le autorità governative e Municipali di Napoli.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Telegrafano al Conte Cavour:

Stamane si è firmato il contratto per la costruzione di un tronco ferroviario da Napoli a Roma per Terracina, salva l'approvazione del Parlamento.

TORINO, 27. — Scrivono da Domodossola alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'articolo ricavato dalla *Voce del Lago Maggiore d'Intra*, sul disastro del Sempione, è alquanto esagerato; è vero che la corriera si rovesciò, discendendo, nella neve, e che rimasero feriti due cavalli, ma nessun sinistro accadde per parte dei forestieri. Mediante il cambio della vettura, si proseguì senza interruzione il viaggio.

— 28. — Corre voce, che appena sarà approvato dal Parlamento il progetto di permuta dei locali tra il municipio ed il governo, uno dei primari banchieri di Torino inoltrerà al sindaco domanda d'acquisto del palazzo del ministero delle finanze in Piazza Castello per la costruzione della gran galleria, che dovrà congiungere i portici

formicolavano nelle vie: pareva che uomini, donne, fanciulli non avessero menomamente sofferto per la fame. Mi parve che tutti i maschi sopra i quattordici anni vestissero l'uniforme, vale a dire portavano bande rosse ai calzoni.

Regnava un curioso silenzio, non molto confacente al carattere francese: tutti avevano le sopracciglia aggrottate, e molti brontolavano bestemmie fra i denti. Era evidente che tutte le armi non erano state ritirate. Lo stato maggiore avea una vera scorta di chassepots, portati è vero da gente che non avea un'apparenza molto marziale, e che probabilmente si dirigevano al deposito delle armi da fuoco.

È probabile che la vista di quelle armi abbia deciso il generale Schlotteim, prima di giungere alla piazza, ad ordinare un distacco di corazzieri della guardia, che formava la scorta del Principe, di mettersi alla testa. Mentre quei magnifici cavalieri si avanzavano al gran galoppo, le donne e i fanciulli corsero nelle case diraccate gridando: gli ulani! gli ulani! Sul piazzale davanti la gran caserma il

della Fiera a quelli del palazzo Carignano, fino alla Posta.

(*Gazzetta del Popolo*)

NAPOLI, 24. — Leggesi nell'*Opinione*:

In una corrispondenza da Napoli, in data, del 24, pubblicata nel nostro numero di ieri, si diceva che gli assassini del sig. Cuccari non erano ancora stati arrestati. Ora siamo avvertiti che furono scoperti ed arrestati, ed anzi è già istruito il processo; e noi ce ne rallegriamo nell'interesse della giustizia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Ieri mattina si riunì il Consiglio dei ministri sotto la presidenza del signor Thiers.

Si occuparono seriamente degli affari di Spagna.

— Il *Soir* dice che il governo non provocherà alcun procedimento per la pubblicazione delle bolle pontificie sull'infallibilità, fatte dall'arcivescovo di Parigi.

— Leggiamo nel *National*: « Non è esatto che il sig. Nigra abbia consegnato al sig. Thiers una nota del suo governo, annunciante la creazione d'un campo sulla frontiera della Savoia.

« Si attribuisce all'Italia l'intenzione di stabilire un campo militare dall'altro lato delle Alpi, e questo progetto non ha nulla che possa allarmarci. »

GERMANIA, 26. — La *Libertà* di Roma ha per dispaccio da Berlino:

Il Cardinale principe di Hohenlohe, che già in fatto poteva essere considerato come rappresentante della Germania presso la Santa Sede, viene ora designato ad ambasciatore presso il Papa.

Il ministero ha risolto di procedere alla destituzione di quei vescovi che, in opposizione alle leggi vigenti, pronunciano la pena della scomunica.

L'imperatore Guglielmo partirà fra poco per Ems.

ATTI UFFICIALI

21 corrente

La legge del 18 aprile, n. 771, con la quale si autorizza la leva marittima sui giovani nati nel 1851.

R. decreto del 24 marzo, con il quale si autorizza il Banco di Napoli ad istituire delle succursali nelle località in cui reputi utile estendere la propria azione.

R. decreto del 24 marzo, che approva il ruolo organico del Ministero degli affari esteri.

Una serie di nomine nel personale militare ed in quello dell'ordine giudiziario:

principe fece *alt!*, fece un mezzo giro, e la 14^a brigata del 4^o corpo d'armata, già designata per formare la guarnigione di Saint Denis, sfilò dinanzi a lui mentre la musica suonava la *Marcia di Parigi* ed *Io sono Prussiano!*

Moltissimi francesi assistevano a quello spettacolo, ed io potei sentirli confessarsi malinconicamente l'uno coll'altro la propria ammirazione per il fisico e per il fare marziale delle truppe tedesche.

Il governatore interinale di Saint-Denis era il brigadiere generale Zychlinski. Avanti la nostra partenza i mercanti di viveri raccoglievansi in massa sulla piazza.

Le linee d'avamposti tedeschi furono stabilite prima del cader della notte, tutto intorno a Parigi a 500 metri dai forti, e nessuno poteva passare senza un permesso speciale. Forti pattuglie di occupazione, prese fra le truppe ch'erano entrate per prime nella piazza, furono immediatamente mandate nei forti. Il comandante del forte dell'Est raccontò che in uno dei giorni del bombardamento vi erano caduti non

Cronaca Universitaria

La notizia che gli uffici del Senato incaricati di esaminare la legge sulla parificazione delle università di Padova e di Roma, hanno deciso di presentare al Senato questa legge senza introdurre variazioni alcuna, è stata accolta con un'attenzione tanto discreta che non mi sembrava senza importanza il notarlo.

I giornali della Penisola che, dall'estate scorsa a questa parte hanno parlato e parlato in mille modi sopra questo intricatissimo problema del pareggiamento, innestandovi, più o meno pensatamente, molti elementi e molti concetti che aveano con esso tanta attinenza quanta ne può avere la torda d'un bastimento coll'età del capitano, sono ripiombati nel silenzio degli anni precedenti. E mentre si sarebbe preveduto che dopo una vittoria così contrastata come fu quella della seconda Camera, i partiti, che si erano battuti, non avrebbero dimenticato di cavare da questa seconda discussione il momento di un'abile riscossa o di una gloria più salda, tutto invece ci consiglia a ritenere che la cosa terminerà pianissima nelle calme penombre del Senato.

Il Brioschi, che già da molto tempo veniva dipinto come il principale opponente al progetto di cui si parla, e che se si fosse atteggiato in questo senso sarebbe probabilmente riuscito più duro e più ostinato d'un piuolo, è già sulla strada di Vienna, incaricato dal nostro governo di regolare lo stabilimento della sezione italiana all'esposizione universale che avrà luogo nella capitale dell'impero austro-ungarico. Mamiani, che pose la sua firma alla relazione destinata a render nota al Senato la deliberazione degli uffici, se la prende dicono con una flemma perfettamente filosofica, pensando, forse, e non a torto, che dove manca un Bajardo sarebbe superfluo un De Medici. E per condire in tutto e per tutto questa scambievole mezza di sentimenti che sarebbe una caratteristica speciale dei discorsi, che pronuncierebbero in tale argomento i senatori, il *Diritto*, come già fu annunciato, si dice assicurato che la legge generale sulla istruzione superiore è già bella e pronta!

E' bene? E' male tutto ciò?

Bene o male che sia questo stato di cose e questa disposizione degli animi, resta però sempre nel fatto sul terreno dell'opinione una incognita che non sarebbe lecito di trascurare; poiché codesta incognita potrebbe risolversi in un fatto che, per quanto credo, non sarebbe corrispondente ai desideri già espressi dal ministero e ai voti stessi del nostro paese. Se veramente

meno di 1,200 obici. Il Principe Giorgio venne ad annunziare il fortunato successo con cui avea occupato i forti dell'Est.

Quando passai a cavallo dentro per Saint-Denis, nella mattina del 30, trovai che quel forte avea fino ad un certo punto ripreso la sua fisionomia dopo la nostra visita precipitata del giorno prima. E' vero ch'era sempre sporco e desolato, che gli uomini portavano ancora le bande rosse ai pantaloni e i numeri di compagnia ai kepi, il che, messo insieme coi loro scarponi e coll'aspetto generale poco guerriero li facevano comparire come degli esseri passabilmente eteroclitici; ma le botteghe aveano tirato giù le imposte, i tedeschi aveano ricevuto i loro biglietti di alloggio e i mercanti di derrate e di commestibili erano pronti ad offrire i loro utili servigi.

Si avea bisogno di studiare la fermezza con qualche cura per comprendere completamente come fosse stata distruttiva l'azione del bombardamento. Dopo aver passata la seconda grossa barricata, le case dalle due parti della

esiste ed è già bella e pronta questa legge universitaria generale, perchè si occupa il Senato con un progetto parziale che, volendo essere logici, si dovrà fondere, e nello spirito e nella forma, colla imminente legge generale? Provocare la votazione del progetto di pareggiamento ed ottenerla favorevole, è una maniera di procedere che suppone due casi egualmente inammissibili. Infatti; o il Senato adotta l'idea della parificazione o non l'adotta. Se il Senato dà il suo voto affermativo, il ministero sarà costretto a difendere un'ordine analogo di idee anche quando la Camera discuterà la legge generale, locchè sarebbe una contraddizione evidente perchè il ministero ha già dichiarato che nella redazione di questo propugnerà la realizzazione di principii che il pareggiamento attua e sopprime qui da noi, cioè nell'unico sito ove sono in vigore. Se poi la risposta del Senato fosse negativa il ministero della pubblica istruzione rimarrebbe colpito da un'espressione di sfiducia che gli renderebbe moralmente e costituzionalmente necessaria una ritirata. Ora, nell'ipotesi, che sperasi fondata, della esistenza di un progetto di riordinamento generale delle università, questo secondo caso sarebbe sentito da tutti con pochissimo favore perocchè tutti desiderano la presentazione di questa misura, e i plausi che otterrà l'onorevole Correnti quando porrà la Camera in grado di esaudire, da questo lato, i voti della parte più eletta della nazione, saranno senza dubbio i più seri e i più illuminati che possano uscire dall'anima d'un italiano.

L'onorevole Correnti deve volerli, deve ambirli questi plausi, e, volere lo hanno detto tante volte) è potere!

La severità stessa degli studi suoi non potrebbe essere tenuta che come figlia di dottrine liberamente scaturite da istituzioni che noi abbandonammo a più o meno grati paesi.

E infatti mi si racconta che l'attuale ministro a persone, che secolui si lamentavano perchè gli italiani, sudditi dell'Austria, sono costretti a frequentare le università di quell'impero) abbia risposto con una frase profondamente incisiva e che tradotta nella lingua di Arminio suonerebbe (salva la grammatica) così:

« *Die Milch der Tiger ist besser als diejenige des Esels.* » E. D. B.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

R. Provveditorato agli studi.

— *Esami di licenza Liceale.* — Viste le disposizioni ministeriali del 22 corrente aprile il R. Provveditore sottoscritto notifica:

Dal giorno 16 al 31 p. v. maggio sarà aperta presso il R. Liceo *Tito Livio* di

strada principale erano state risparmiate per qualche fortunata combinazione, ed io cominciava a credere di avere ormai superata la zona delle rovine e di trovarmi sopra un territorio che, relativamente parlando, non avea sofferto. L'aspetto della grande caserma era tale da disingannarmi.

Fatti ancora alcuni passi mi trovai dove le traccie lasciate dalle bombe erano più spesse. Il teatro avea la facciata del tutto deteriorata: attraverso larghe aperture potevate vedere le scene e le decorazioni del boccascena. Girando a sinistra mi diressi in tutta fretta verso la vecchia cattedrale per giudicare dell'importanza dei danni che essa avea sofferto. L'interno era stato fortunatamente preservato col mezzo di sacchi di terra di cui la chiesa era stata con molta cura rivestita.

Fu inverosimile il regno del principe delle tenebre quel periodo di cinque giorni durante il quale continuò il bombardamento. Mentre gli obici schiacciavano le case, sconvolgevano le vie col più potente vomero d'aratro che sia mai stato inventato. (Continua)

dignità, di cui appariva l'impronta sul suo pallido viso; i suoi occhi esprimevano una dolorosa ansietà che infondeva rispetto e commiserazione. Esso era completamente solo senza un'ordinanza; si fece avanti a cavallo dirigendosi verso il principe, che salutò con una nobile scioltezza che non era certo propria della Francia repubblicana.

Egli dichiarò che le truppe aveano evacuato Saint-Denis, ed erano rientrate in Parigi, che le guardie e la guardia nazionale sedentaria che vi restavano erano state disarmate, e che la popolazione era ritornata alla ragione. La massa delle forze tedesche essendo stata portata più avanti, la musica del 27^o suonò la *Marcia di Parigi*; lo stato maggiore, col principe in testa, si avanzò per la strada principale, ch'era molto ingombra di barricate e imbarazzata dai lavori che si facevano per levare le mine, sotto gli ammassi di macerie ammonticchiati sulla strada.

Le case erano a pezzi sino alla piazza quadrata dinanzi alla caserma. Tutta la Città era in rovina. I borghesi

Padova l'iscrizione agli esami di Licenza Liceale per i giovani che appartengono a questa Provincia o che in essa hanno compiuto i loro studi.

Nessuno può iscriversi presso il Liceo di altra Provincia se non per giustificata necessità ed ottenuta la facoltà dal Ministero.

L'aspirante presenterà al Preside del R. Liceo:

1. Una domanda scritta e firmata da lui nella quale siano indicati gli studi fatti e la scuola pubblica o privata da cui proviene;

2. Il certificato del corso da lui compiuto rilasciato dal Capo del Liceo o della Scuola privata che ha frequentato, ovvero dal padre, se egli è stato istruito sotto la sorveglianza paterna;

3. Un attestato vidimato dal R. Provveditore, nel quale sia dichiarato non essere il candidato stato iscritto nell'anno scolastico in corso né alla prima né alla seconda classe di un Liceo Regio o pareggiato;

4. La quietanza del pagamento della tassa d'esame prescritta dalla Legge.

Scorso il termine sopraindicato più non si accetteranno istanze.

Padova, 25 aprile 1872.

Il R. Provveditore
LEPORA

Imposta sui terreni e fabbricati. — Il signor ff. di Sindaco avvisa che in esecuzione della circolare prefettizia 17 corr., n. 34, Divisione I, ed in appendice all'affisso Municipale 20 gennaio p. p., n. 983-48, Divisione IV, venne passato alla Scossa il Ruolo per l'esazione anche della addizionale all'aliquota Comunale sui terreni e fabbricati di questo Comune, il cui pagamento dev'essere effettuato nella cassa dell'Esattoria Comunale entro il 30 corr. aprile sotto l'osservanza e comminatorie portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 tuttora in vigore.

In pari tempo fa conoscere che il carico per ciascuna lira di rendita per titolo di sovrimposta Comunale, risulta complessivamente

di cent. 4,53954238 per fabbricati id. 7,4833920978 per terreni.

Che in fine carichi eguali saranno riscossi alle scadenze delle ratte III e IV 31 luglio e 31 ottobre del corr. anno.

Intendenze di Finanza. — Fra le disposizioni nel personale delle Intendenze di finanza registriamo con piacere quella per cui l'egregio Verona cav. Giuseppe Intendente di 4^a classe a Padova fu promosso alla 3^a classe.

VI. Elenco degli oblatori settimanali a favore del maestro cieco Giovanni Zannoni e di lui famiglia.

Padova. — Città.

1. Angeli Luigia.
2. Barbato Luigia.
3. Fortini Michielina.
4. Sabbadini Giuseppe.

Padova. — Esterno.

5. Albierti Antonietta. Camin.
6. Bordin Giacomo. Terranegra.
7. Cavallini Giacinto. Montà.
8. Magnabosco Giovanni. Salboro.

Distr. di Padova. Com. di Vigodarzere. Saletto.

9. Benetton G. Secret. com. } benefattori
10. Bordin Domenico. } non m.ⁱ
11. Bordin ab. Antonio.
12. Garagnini Odoardo.

Idem. Comune di Rovolon.

13. Marini Marcellino.
14. Canterato Massimiliano. Bastia.
15. Lazzari Franc. Ant. Carbonara.

Distr. di Monselice. Com. di Battaglia.

16. Raisaro Franc. } S. Pietro Monta-
17. Vanzo Giuseppina. } gnou.

Distr. di Conselve. Com. di Bovolenta.

18. Montanari Pietro.
19. Arnoldi Domenico.

Idem. Com. d'Anguillara.

20. Codroico Antonio.
21. Bonomo Antonio.
22. Argenti Maria.
23. Marchiori Maria.

Distr. di Camposampiero. Comune di Trebaseleghe.

24. De Marchi Giambattista.
25. Polacco Ester.
26. Tebaldi Pietro. Fossalta.

27. Milani ab. Gio. Maria. Silvello.
 28. Gallo Antonio. S. Ambrogio.
- Idem. Comune di Villanova.
29. Carraro Luigi.
 30. Bordin Ernesta.
 31. Belloni Palmiro.

Pubblicati prima n. 163, dei quali uno morì: rimasero n. 162
Più i presenti. 31

Totale n. 193

Totale dei Comuni rappresentati fino ad ora n. 37 sopra i 104 della Provincia.

Incendio. — Ieri alle 3 pomer. si manifestò un incendio nel magazzino della paglia nella Caserma di Cavalleria Piemonte Reale a sant'Agostino. La causa dell'incendio si vorrebbe attribuire a poca precauzione di qualche militare che nel fumare avesse lasciata cadere innavertitamente qualche favilla sulla paglia stessa. Mercè però il pronto soccorso dei pompieri, dei militari di quelle caserme, e di ogni altra forza il fuoco venne prestissimo spento, e il danno fu calcolato di L. 100 circa. Si trovò presente il sig. generale di brigata, colle altre Autorità, e loro subalterni, i quali tutti contribuirono ad animare gli operatori, i quali veramente meritano l'ammirazione del pubblico.

Fuga dal convoglio. — Stamane nel convoglio delle 6 1/2 proveniente da Verona verso Venezia trovavasi un detenuto scortato da un carabiniere.

Giunto il convoglio presso a Caldiero, il detenuto, approfittando di un momento opportuno, spezzava le manette, e gettandosi pel finestrino riusciva a fuggire. Il carabiniere volendo inseguire il fuggiasco si gettò pur fuori, ma riportava una ferita alla testa, ferita che ci dicono grave.

Furto ed arresto. — Venne ieri rubato un portamonete contenente pochi franchi ad una signora dalla sua domestica, che, tosto arrestata, confessò il furto, e le fu trovato il danaro rubato, meno pochi centesimi.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bullettino del 28 aprile 1872

NASCITE. — Maschi n. 1. Femmine n. 3.

MATRIMONI CELEBRATI. — Maja Valentino Antonio Luigi di Angelo, maggiorenne, merciaio, con Cavarinelli Luigia di Carlo, minorenni casalinga, entrambi di Padova.

MORTI. — 1. Pacconi Facchinato Antonio di Tommaso, d'anni 40, cuccitrice di Padova, coniugata. — 2. Pitoni Maria di Vincenzo, di mesi 10, di Padova. — 3. Venzo Emma fu Giovanni, d'anni 4 e mesi 4, di Padova. — 4. Vitali Antonio di Giovanni, d'anni 2, di Padova.

NELLO SPEDALE CIVILE. — 5. Volpin Italo di Giacomo, d'anni 14, di Padova. — 6. Lanza Domenico fu Giacomo, d'anni 74, facchino di Padova, vedovo. — 6. De Lorenzi Marco Antonio fu Giuseppe, d'anni 50, calzolaio di Padova, coniugato.

NELLO SPEDALE MILITARE-Valeriani Pietro di Pietro, d'anni 20, soldato nel 29^o Distretto Militare, di Gaiba (Rovigo) celibe.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova

30 aprile 1872

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 11 m. 57 s. 1,7

Tempo med. di Roma ore 11 m. 59 s. 28,3

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

28 aprile	Ore	Ore	Ore
	9 a.	3 a.	9 p.
Barometro a 0°-- mill.	758.2	758.1	758.3
Termometro centigr.	+17.8	+22.5	+17.8
Tens. del vap. acq. mill.	10.43	10.91	11.57
Umidità relativa . . .	69	54	76
Dir. e forza del vento	SSO 1	NO 1	ENE 1
Stato del cielo . . .	ser.	quasi ser.	ser.
	fosco	nuv.	

Dal mezzodi del 28 al mezzodi del 29
Temperatura massima = + 23.4
» minima = + 10.3

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Compagnia equestre Gu'laume. - Questa sera rappresentazione. - Ore 8 1/2.

ULTIME NOTIZIE

Le informazioni dalla Spagna sono più rassicuranti: sembra che le forze dei Carlismi sieno inferiori a quanto dapprima si diceva: non si pronunziano nomi di capi che siano conosciuti per influenza e capacità.

Anche da Napoli riceviamo notizie meno allarmanti: la pioggia della cenere si aveva da tutti come sicuro indizio che l'eruzione trovavasi vicina al suo termine, o che almeno non avrebbe più presentato seri pericoli.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

NAPOLI, 28 ore 5,40 pom. — Il cielo si è oscurato nuovamente: ricomincia la pioggia di cenere. Le notizie dei diversi Comuni dicono che vi cadde cenere, ma poi cessò; anche a Caserta cadde cenere.

COSTANTINOPOLI, 27. — Il generale italiano Pralmo è arrivato ieri recando il Collare dell'Annunziata pel principe Jussuff Izzedin. Questo fatto produsse grande sensazione. L'invio del Re d'Italia sarà ricevuto immediatamente dal sultano.

La questione serba sta per definirsi. NAPOLI, 28 ore 9,50. — Il Re si recò iersera a San Sebastiano. Il cielo si è rischiarato: è cessata la cenere.

PARIGI, 27. — Don Carlos non entrò in Ispagna.

MADRID, 27. — Secondo le ultime notizie i Carlismi ascenderebbero soltanto a 6000 uomini e sarebbero comandati da capi senza importanza: la maggior parte delle bande sono comandate da preti. Le due bande più forti della Navarra furono battute e disperse. Il governo comunica le notizie alla Gazzetta Ufficiale.

BAJONA, 27. — La ferrovia spagnuola fu rotta a Yumaraia i giornali spagnuoli non sono arrivati. La frontiera è severamente sorvegliata.

MADRID, 28. — La sollevazione carlista è concentrata nella Navarra, nella Guipuzcoa e nella Biscaglia: tutte le altre provincie sono tranquille; gli insorti non tengono alcun punto importante, e rimangono fuori sulle montagne; nessuno scontro importante. Serano fu spedito colà perchè conosce bene il paese, e per affrettare l'azione contro i Carlismi primachè si concentrino.

NAPOLI, 28. — Un dispaccio dall'Osservatorio annunzia che le lave sono spente: i boati son deboli e discontinui è aperta una nuova bocca verso Terzigno.

MADRID, 27. — La Catalogna è posta in istato d'assedio. Il viaggio di Serrano effettuossi fel cemento. La banda di Portaceli in provincia di Valenza rimase prigioniera, lasciando 26 morti e 30 feriti. L'insurrezione diminuisce: lettere dalla Navarra dicono che manca l'organizzazione. Il Congresso occupasi della verifica dei Poteri.

COSTANTINOPOLI, 28. — Il Giornale ufficiale reca il testo della convenzione fra il governo e il barone Hirsch; l'antica convenzione fu annullata. I 1200 chilometri concessi termineransi da Birsch in due anni. Le miniere e le foreste concesse alla Società restituiransi al governo. La Società rimetterà al governo i fondi necessari per pagare gli interessi e l'ammortamento. Dopo due anni il servizio sarà a carico del governo. I 1200 chilometri pagheransi dal governo secondo i prezzi dell'antica convenzione. Il termine dell'esercizio della Società è ridotto a 50 anni: la Società pagherà al governo 8000 franchi per chilometro. La garanzia annua di 6 1/2 milioni di franchi sarà abbandonata.

NAPOLI, 28. ore 11 pom. — Continua la pioggia di cenere: il Vesuvio è invisibile: solo si distingue qualche folgore. Continuano i boati. E' mesata l'apertura di nuove bocche.

MADRID, 28. — Secondo le notizie ufficiali l'insurrezione diminuisce: diverse bande furono sconfitte. Le sommissioni aumentano.

Bartolomeo Meschin gerente resp.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	27	29
Rendita italiana	73 87 1/2	73 75
Oro	21 65 1/2	21 60
Londra tre mesi	27 02	27 02
Francia	107 85	107 87
Prestito nazionale	82 30	82 30
Obbl. regia tabacchi	520 —	520 —
Azioni	751 50	749 50
Banca Nazionale	—	—
Azioni strade ferrate	474 —	474 —
Obbl.	225 —	225 —
Buoni	540 —	540 —
Obbl. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1725 —	1727 1/2
Parigi	26	27
Rendita francese 30/10	55 —	54 85
italiana 50/10	68 20	68 10
Valori diversi		
Ferrovie lomb.-ven.	458 —	457 —
Obbligaz.	254 75	255 25
Ferrovie Romane	122 50	122 —
Obbligaz.	182 —	182 75
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	199 25	199 25
Obbl. Ferr. meridionali	207 50	207 25
Cambio sull'Italia	7 1/2	7 1/2
Obbl. Regia Tabacchi	477 50	477 50
Azioni	708 25	707 50
Prestito francese 30/10	88 07	87 90
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 31	25 30 1/2
Aggio dell'oro per mill.	—	—
Consolidati inglesi	93 16	93 1/4
Banca Franco-Italiana	—	—

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Giornaliere sue Operazioni

A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei Socii a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali, sino a 3 mesi a 5 p. 0/10, oltre la da 3 a 4 mesi a 5 1/2, } provvigione da 4 a 6 mesi a 6, } d'uso

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 p. 0/10 sui Viglietti, del 4 sull'oro accordando la restituzione fino a 10000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta pel lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8, ai 180 giorni sopra carte Pubbliche quotizzate nei listini di Borsa, restando in sua facoltà di accordare secondo la qualità degli effetti offerti in pegno da 2/3 a 3/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonchè sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/10 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante. L'interesse viene conteggiato in ragione del 5 1/2 per 0/10.

D. La sezione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarvi le loro accettazioni pel pagamento, e disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonchè far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 0/10.

E. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

F. Accorda crediti in conto corrente verso fidejussione e garanzia materiale, per la quale possono servire i valori indicati ad C per le sovvenzioni. L'interesse è fissato per ora a 5 1/2 per 0/10.

11) Riceviamo una lettera di ringraziamento da una gentile e giovane signora di S. Etiene, che passando per Milano la scorsa primavera si era provveduta di alcuni vasetti Pomata miss Washington onde tentare la cura di un erpete al capo con caduta spaventevole dei capelli. Essa ci narra distesamente tutte le fasi percorse durante la cura e chiude l'ottava pagina dichiarandosi guarita completamente, e diffondendosi in abbondanti e ben dovuti ringraziamenti.

Si vende in Milano presso il farmacista O. Galliani, Via Meravigli, 24. — Al vasso L. 4.

Si vendono in Padova alle farmacia Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università. Gasparini, Zanetti, al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro — e Vienna, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno e Diego — Lagnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanetti — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia B. saglia e nelle principali farmacia del Veneto.

COMUNICATO

I moltissimi cittadini di Padova che non leggono il periodico *Avanti sempre* e i rarissimi che lo leggono, conoscono non soltanto l'indole del periodico stesso ma ancora i fasti del sig. G. Frasson che ne appare l'inspiratore, l'amministratore in una parola il *factotum*.

Nei due numeri 140, 152 dell'*Avanti sempre* si tentò con allusioni abbastanza chiare di attaccare il contegno di una persona che per le sue doti private, pel carattere eminente che riveste quale rappresentante del paese, e pel grado che copre altissimo nella gerarchia militare non può sicuramente riputarsi mai offesa dalle parole luride e sozze del Frasson.

Ma gli ufficiali dell'esercito che in quella distinta personalità veggono un tipo del patriottismo e delle virtù militari, non potevano lasciar correre neppure il tentativo di una ignominiosa profanazione.

Siccome però nessun soldato avrebbe potuto in via ordinaria misurarsi con un uomo della r'sma del sig. Frasson, così fu a lui chiesto da una Commissione di cinque ufficiali una ritrattazione per le stampe.

Egli da prima cercò di sottrarsi con ambigue parole dalla sua responsabilità accennando ad un Comitato direttivo del periodico, ma poi finì proponendo un'altra forma di dichiarazione che nella sostanza fu ritenuta sufficiente, e fu poi accettata specialmente nella considerazione che di meglio non potevasi conseguire senza giungere ad un sfida che volevasi evitare con un individuo di fama tanto pregiudicata. La dichiarazione è del seguente tenore:

« Siccome abbiamo potuto rilevare che alcuni dei nostri articoli, specialmente i numeri 140, 152 che parlano di un Manfredini II, furono male interpretati ed in quel personaggio « si volle ravvisare la più alta autorità « dell'esercito di guarnigione a Padova, « così dichiariamo, che in nessun modo « si volle alludere a nessuna autorità « dell'esercito, avendo per il nostro vero « palladio delle libere istituzioni ogni « rispetto, desiderando anzi che per « false interpretazioni non venga in « modo alcuno menomato. »

Il sig. Frasson stampò la dichiarazione suddetta nell'*Avanti sempre* del 27 corr., N. 154, ma slealmente si permise di farvi alcune premesse che le toglievano, o menomavano lo scopo e che tentavano con la celia d'infirmare un atto imposto non già dalla coscienza di chi stampava, ma dalla necessità riconosciuta di riparare ad un basso conato di calunnie.

Allora bandito ogni scrupolo io mi recai assieme ai due ufficiali di Piemonte Reale, capitano Caccianino e tenente Bonelli, dal sig. Frasson, e per tre volte gli domandai che si battesse con me, ed ebbi da lui risposte tronche e reticenti di dover domandare, consultarsi, consigliarsi e simili.

In quel punto gli manifestai come mi accorgessi che si aveva ragione di attribuirgli anche la qualifica di vigliacco e tentai l'ultima prova per smuoverlo dalla sua codardia, lanciandogli un guanto in piena faccia, e dicendogli lo tenesse come surrogato dello schiaffo che non mi degnava di dargli.

Mi allontanai subito dopo coi miei padrini, ed in appresso mi giunse una lettera del sig. Frasson colla quale facendo le sue meraviglie perchè i soldati vogliono veder rispettata la persona del proprio generale, dichiara inoffensiva le seconde allusioni, si dichiara pur pronto a darne riparazione, ma colla più maligna di tutte le ghermicelle che può suggerire la paura pospone la mia ad una sfida illusoria ed impossibile col generale.

Si ricordi il signor Frasson che di quel generale parla una vita intemerata e gloriosa, e parlerà la storia, mentre di lui parla la pubblica riprovazione.

E. SINI
maggiore.

MANCIA

Nelle vicinanze del Duomo furono smarrite lire 162 in biglietti di banca dentro in una sopracoperta; chi li avesse trovati è pregato depositarli al Caffè S. Canziano ove riceverà corrispondente compenso.

ACCETTAZIONE D'EREDITA' col beneficio dell'inventario

L'intestata eredita lasciata da Calvi Claudia morta in questa città nel giorno 8 agosto 1871 venna accettata col verbale odierno 16 aprile corr. del sottoscritto cancelliere, del sig. Toran nobile Gius ppe marito della defunta, per conto e nome delle proprie figlie minori Maria e Leonilde procreate coll'anzidetta Calvi Claudia, rinunciato avendo a favore delle due minori suddette il quoto d'usufrutto che per legge gli spetta, e c'è per gli effetti dall'art. 955 Codice Civile.

Dalla Cancelleria del primo Mandam. Padova, 16 aprile 1872.

1-352 FRANCESCHI cano.

3 Centesimi per ogni pagina di musica PALESTRA MUSICALE GIORNALE SETTIMANALE

di 16 pagine in grande ed elegante formato su carta in tutto eguale a quella delle solite edizioni musicali. Quattordici saranno occupate da composizioni per piano forte espressamente composte per la palestra; le altre due alla cronaca musicale, sciarade, rebus, logogrifi con premi, ecc.

Esce ogni domenica - Il primo numero il 7 aprile. Si accettano le composizioni che saranno inviate, franche di porto, alla Palestra musicale, senza assumersi alcun vincolo per la pubblicazione. I manoscritti non si restituiscono.

PREZZO D'ABBONAMENTO franco per tutta Italia Per 3 mesi, 13 numeri dall'aprile al giugno 208 pagine, L. 6.25 - per 6 mesi, 26 num. d. l'aprile al settembre, 46 pagine L. 12 - per 9 mesi, 39 numeri, dall'aprile al dicembre, 624 pagine, L. 17.50.

Un numero separato cent. 50 Gli abbonati ai nove mesi riceveranno in dono 2 frontispizi e 2 copertine per legare i volumi.

Per abbonarsi spedire vaglia postale all'amministrazione della Palestra, Milano, Via S. Paolo N. 7, e da tutti i librai d'Italia.

11-282

TONTA FRATE COSTANTINO CHIRURGO-DENTISTA

che dalla Torre Morigi si è traslocato in via S. Giuseppe, 7, Milano dà consigli anche per lettera sulle malattie dei denti.

26-65

Giornale degli annunci a Cent. 10 la linea

Salita Portafico Numero 1 GENOVA

12-152

EDIZIONI

della Libreria e Tip. F. Sacchetto IN PADOVA

- Bolaffio L. La Stenografia italiana, secondo il sistema Gabelberger Noe, con tavole, 11 ed. Padova 1871. L. 1,50
Cornwall Lewis. Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in 12. 2,-
Cavagnari dott. A. Il Nuovo Diritto degli individuali e del popolo. Padova 1869, in 12. 2,-
Corte (a) di Roma e l'imperatore Massimiliano. Rapporti della Corte di Roma col governo messicano. Padova 1867, in 8. 1,50
Lussana prof. cav. F. Fisiologia degli Istituti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Medica) 1,5
Lemoigne prof. A. Linguaggio degli animali con figure. Padova 1871 (Biblioteca Medica) 1,50
Lombroso prof. C. L'uomo bianco e l'uomo di colore. Letture su l'origine e varietà delle razze umane con incisioni. Padova 1871 in 12. 3,-
Muzzi S. Intelletto, memoria e Volontà, conversazioni fra zio e nipoti. Padova 1870, in 12 (Biblioteca Scolastica) 1,50
Montanari prof. A. Elementi di economia politica, II ediz. Padova 1871, in 8. 5,-
Rossetti prof. F. Sul Magnetismo. Lezioni di fisica. Padova 1871, in 8. 3,-
Selvatico march. P. Guida di Padova e dei suoi principali contorni, con incisioni, vedute e piante. Padova 1869. 6,-
idem. L'insegnamento artistico nelle accademie di belle arti e nelle scuole ed istituti tecnici nel regno d'Italia. Padova 1869 in 8. 1,-
idem. L'Arte nella Esposizione di Padova del 1869. Padova 1869 in 16. 1,-50

N. 82319 41.

5-281

SOCIETA' ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE RESIDENTE IN MILANO Avviso

Giusta gli art. 10 e 11 dello Statuto, ed in relazione al mandato conferito dall'Assemblea Generale dei Socj del 25 febbraio p. p., la Commissione nominata dalla stessa Assemblea, unitamente al Consiglio di Amministrazione, ha confermato per il corrente esercizio 1872, la Tariffa dei premi che fu adottata per l'anno scorso, e che qui sotto è trascritta.

Nei premi in detta Tariffa indicati è compresa la soprattassa del 5 per 100, la quale, a sensi del citato art. 11, costituir deve il fondo a ripartirsi fra i Soci attivi, quando però il cumulo dei premi raccolti nell'annata non sia al disotto dei danni.

I Soci nuovi, o che rientrano in Società dopo la scadenza d'un antecedente contratto, pagheranno all'atto dell'Assicurazione una tassa d'ingresso per partecipazione al fondo di riserva in ragione di L. 2 50 per ogni 100 lire di premio.

Al Soci invece che abbiano nel 1871 compiuto regolarmente il loro contratto come all'art. 17 dello Statuto sarà pagata la quota che loro potrà competere in base ai premi sull'esistente fondo di riserva.

Così pure ai creditori per residuo compense dell'anno 1866 (e per i Soci delle Provincie Venete, compresa Mantova, dell'anno 1865) verrà pagato dal 15 aprile prossimo venturo in avanti un altro 25 per 100 a pieno saldo del loro credito semprechè però i creditori abbiano soddisfatto alle condizioni imposte dall'Assemblea Generale del 5 dicembre 1866, e trascritte nelle rispettive credenziali.

Le assicurazioni, tanto, nuove che da rinnovarsi, saranno accettate dalla Direzione o dalle Agenzie e Sub-Agenzie della Società, alle quali è raccomandabile rivolgersi di preferenza e Signori Soci per la maggiore speditezza delle operazioni.

Dietro le premesse condizioni, e sotto gli auspici di una ben favorevole posizione, la Società apre le operazioni dell'Esercizio 1872. Ritomprata dalle passate traversie. Essa mercede i miglioramenti introdotti nel proprio organismo, ha potuto consolidarsi nel credito del pubblico, ed estendere così col maggior concorso dei Socj anche la sfera della sua azione, per modo che oltre all'aver con più rigorosi risparmi ottenuto un cospicuo fondo di riserva, la Società mantenendo la promessa data nel 1866, ora salda ai danneggiati di quell'anno un residuo compenso che fu riconosciuto in omaggio ad un impegno morale.

Di fronte a questi fatti, non si dubita che il paese vorrà viemmeglio contenerlo a sostenere l'istituzione, la quale, se offre ora le migliori garanzie della sua solidità, farà sentire tanto più efficace e pronti i suoi benefici alla patria agricoltura, quanto maggiori saranno le adesioni nel dare alle operazioni Sociali quella maggiore estensione che è il primo elemento della sicurezza e potenza della mutualità.

Milano 1 Marzo 1872.

Il Consiglio d'amministrazione Il Presidente ALFONSO LITTA MODIGNANI

Bartol nob. Giulio - Benbo conte cav. Pier Luigi, Deputato - Bruni ingegnere Francesco - Corcelasiz nob. Francesco - Di-Casossa arch. Ottavio - Furno avv. Giuseppe - Masluta cav. Carlo, Deputato - Peretti dott. Natalè - Quaglia avv. Ercole - Radici avv. Elia - Rougier dott. cav. Achille - Stabellini avvocato Antonio - Tubertini ing. Cesare - Vezzoli Gio. Battista - Zani dott. Gia into. Il Direttore, Cav. Ing. FRANCESCO CARDANI. I Segr. tar., MASSARA cav. EDELE

TARIFFA 1872

dei Premj da pagarsi per l'assicurazione per ogni Lire 100 di valore assicurato

Table with 3 columns: CLASSE, PRODOTTI ASSICURABILI, PREMIO. Rows include Melica da scopa, Miglio e Ravettone, Lino e Foglia gelsi, Frumento, Segale ed Orzo, Grano turco, Maltogitino, Legumi, Spelta ed Avena, Riso, Lupini, Bacche d'Alloro, Ricino ed Agrumi, Canape, Tabacco ed Ulive, Uva in genere, and Detta, dopo il 15 Giugno.

La Tassa Notificata, bollo ed imposte è fissata in cent. 65 per ogni Lire 1000 di valore assicurato, e per contratti nuovi o rinnovati non sorpassanti le Lire 1000 di valore assicurato, la Tassa è fissata in L. 3. Rappresentanza in Padova presso il sig. L. Crescini, Via Municipio N. 4.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

ACQUA FERRUGINOSA

della rinomata

Antica Fonte di Pejo

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quella di Recoaro con danno di chi lo usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

E' dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porta impresso Antica Fonte Pejo-Borghetti.

LA DIREZIONE C. Borghetti. 4-330

ROB BOYVAEU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS garantisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'armonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. - Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti e nelle principali farmacie. 16-74



INDEBOLIMENTO IMPOTENZA GENITALE

guariti in poco tempo

PILLOLE d'Estratto di Coca del Perù

del Prof. J. Sampson di Nuova-York Broadway 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Ogni Scatola di 50 Pillole L. 4 - Sei Scatole di 50 Pillole L. 20

Francia di Porto in tutto il Regno contro Vaglia

Deposito generale a Firenze presso l'Agenzia Internazionale di Pubb. città e Commercio Luigi Montecatini, Via Ghisellina, 110 (Palazzo Borghesi) e Via Pandolfini, 23 - In Padova presso la farmacia Viviani. 5-287

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuta la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smorzio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da un'apposita commissione. L'Allgemeine medicinische Centralzeitung a pag. 744 N. 62 del 4 agosto 1869 (anno 38° di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus ans Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen, und zu analysiren, mussen wir nach mannigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica-Pflaster ein witz besonders anzuempfehlendes und Searkames Heilmittel für Rheumatismus, neuralgie, Hüftschmerzen, rheumatische Nerven, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fuskrankeiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. - Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano - gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandis nei nostri paesi, incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogn'altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiederne ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO.

Costo a scheda doppia franco per posta nel regno. L. 1.20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca 1.75 Negli Stati Uniti d'America, franca 2.30

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, e quella dell'Università e nel magazzino droghe Pianeri e Mauro. A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanin - Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Panucci - Badia alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 34-63

Padova, 1872. Prem. Tip. Sacchetto